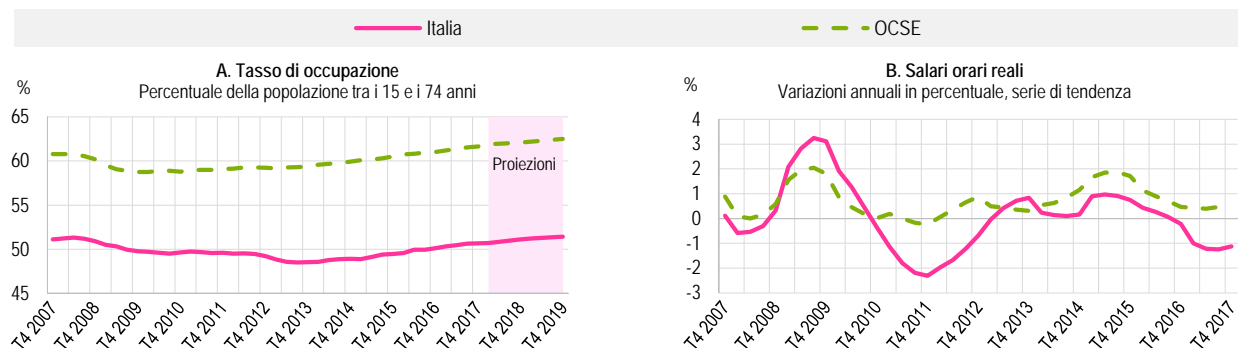


DOI: [10.1787/empl_outlook-2018-en](https://doi.org/10.1787/empl_outlook-2018-en)

Tendenze del mercato del lavoro in Italia



Nota: Media OCSE ponderata (basata su 29 paesi OCSE nel Pannello B, sono esclusi Cile, Islanda, Corea, Messico, Nuova Zelanda e Turchia).
 Fonte: Calcoli OCSE a partire dall'OECD Economic Outlook Database (No. 103), giugno 2018, e dai conti nazionali trimestrali.

SVILUPPI RECENTI E PROSPETTIVE DEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA

Nei paesi OCSE, le condizioni del mercato del lavoro continuano a migliorare: nel primo trimestre del 2018 il tasso di occupazione è circa 2 punti percentuali al di sopra del livello pre-crisi. Le previsioni sono per un ulteriore miglioramento nel 2018 e 2019. Tuttavia, la crescita dei salari reali su base annua (0,6% nel quarto trimestre 2017) è sorprendentemente bassa, quasi un punto percentuale sotto il trend pre-crisi per livelli simili di disoccupazione.

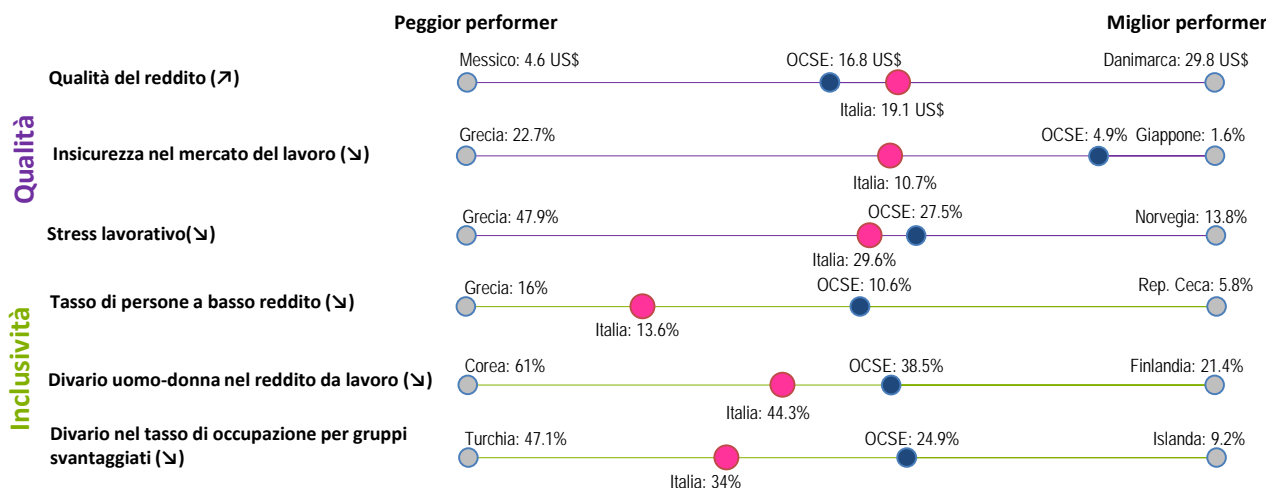
- La situazione del mercato del lavoro in Italia è migliorata negli ultimi anni ma più lentamente che in altri paesi. L'occupazione in percentuale della popolazione tra i 15 e i 74 anni è aumentata di 2,3 punti percentuali dal livello più basso nel 2013; al 50,9%, è quasi tornata al livello pre-crisi (51%). Le proiezioni OCSE suggeriscono che la tendenza positiva continuerà nei prossimi due anni
- Il tasso di disoccupazione in Italia è sceso ma, all'11,2% nell'aprile 2018, rimane il terzo più alto tra i paesi dell'OCSE e 4,6 punti percentuali sopra il livello del 2008.
- I salari reali sono scesi dell'1,1% tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2017, rispetto a una media OCSE del +0,6% nello stesso periodo. La stagnazione della produttività e una percentuale significativa di lavoratori a basso reddito con contratti temporanei e/o part-time involontario contribuiscono a spiegare perché i salari reali in Italia scendono invece di risalire con la ripresa economica.

QUALITÀ DEL LAVORO E INCLUSIVITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO

Gli indicatori di qualità e inclusività del mercato del lavoro mostrano un quadro variegato per i paesi OCSE. In media negli ultimi dieci anni si sono registrati miglioramenti con una riduzione del divario tra i redditi da lavoro, migliori prospettive per i gruppi svantaggiati e riduzione dello stress lavorativo. Tuttavia, il livello di insicurezza nel mercato del lavoro è ancora al di sopra dei livelli pre-crisi e la povertà è cresciuta tra la popolazione in età lavorativa.

- La performance del mercato del lavoro italiano è al di sotto della media OCSE in tutti gli indicatori, tranne per quanto riguarda la qualità del reddito da lavoro (vedi grafico alla pagina successiva).
- Non sorprende che, dato l'ancora elevato tasso di disoccupazione e l'incidenza di contratti a termine, il livello d'insicurezza nel mercato del lavoro (la probabilità di perdere il posto e restare senza reddito) sia il quarto più alto tra i paesi OCSE, dopo Grecia, Spagna e Turchia.
- La povertà è aumentata: il 13,6% delle persone in età lavorativa vive in famiglie con un reddito inferiore al 50% del reddito medio. Erano il 10,7% nel 2006.
- Il divario occupazionale per i gruppi svantaggiati, come madri con figli, giovani, lavoratori anziani, stranieri e persone con disabilità parziali, è il quarto più alto tra i paesi OCSE ma è sceso un po' negli ultimi dieci anni. Il divario tra i redditi da lavoro di genere è anch'esso superiore alla media.

Qualità del lavoro e inclusività del mercato del lavoro: indicatori chiave per l'Italia 2016-2017



Nota: La freccia verso alto ↗ (in basso ↘) accanto ad un indicatore significa che un valore più elevato (più basso) riflette una performance migliore. Definizioni: *Qualità del reddito:* Reddito orario lordo da lavoro in dollari USA aggiustato per il livello di disuguaglianza. *Insicurezza nel mercato del lavoro:* Perdita monetaria attesa associata al rischio di disoccupazione come percentuale del reddito da lavoro precedente. *Stress lavorativo:* Percentuale di lavoratori in posti caratterizzati da una combinazione di un elevato carico di lavoro e poche risorse per farvi fronte. *Tasso di persone a basso reddito:* Percentuale di persone in età da lavoro che vivono con meno del 50% del reddito disponibile equivalente domestico. *Divario uomo-donna nel reddito da lavoro:* Differenza tra i redditi da lavoro medi pro capite tra uomini e donne diviso il reddito medio pro capite per gli uomini. *Divario nel tasso di occupazione per gruppi svantaggiati:* Differenza media nel tasso di occupazione tra gli uomini in età adulta e i tassi per cinque gruppi di lavoratori svantaggiati (madri con figli a carico, giovani che non studiano né sono in formazione, lavoratori tra i 55 e i 64 anni, stranieri e disabili) in percentuale rispetto al tasso di occupazione per gli uomini adulti.

Fonte e definizioni: Calcoli OCSE per il 2017 o ultimo anno disponibile sulla base di varie fonti. Si veda Capitolo 1 dell'[OECD Employment Outlook 2018](#).

ASSISTENZA IMMEDIATA DOPO LA PERDITA DEL LAVORO È CRUCIALE PER RAPIDO REINSERIMENTO

Ogni anno, tra l'1% e il 7% della forza lavoro dei paesi OCSE perde il posto di lavoro per ragioni economiche. In alcuni paesi questi lavoratori riescono a trovare un nuovo posto di lavoro molto più rapidamente che altrove, suggerendo che politiche ben mirate possono fare la differenza. In particolare, intervenire subito dopo la notifica e prima dell'effettivo licenziamento è cruciale per minimizzare il tempo di ricerca di un altro lavoro.

- La creazione dell'ANPAL è stata un passo importante ma l'Italia deve continuare a investire nelle politiche attive.
- La priorità è assicurare uno stretto coordinamento con le regioni. Fornire ai centri per l'impiego personale adeguato e sviluppare strumenti di profilazione di chi cerca un lavoro è altrettanto importante per gestire un alto numero di persone in cerca di lavoro.
- È, inoltre, necessario sviluppare una strategia d'intervento precoce per favorire il rapido reinserimento lavorativo. Chi perde il lavoro deve potersi registrare al centro per l'impiego appena ricevuta la notifica di licenziamento, anche prima della fine del contratto. Questa

strategia sarà di più facile attuazione se l'erogazione del sussidio sarà legata all'avvenuta registrazione e a una ricerca attiva di un nuovo posto di lavoro.

IL SUSSIDIO DI DISOCCUPAZIONE COPRE SOLO UNA MINORANZA DEI DISOCCUPATI

I sussidi di disoccupazione sono uno degli strumenti principali per legare favorire un contatto tempestivo e continuativo dei disoccupati con i centri per l'impiego ed il loro reinserimento lavorativo. Ma nella maggior parte dei paesi, meno di un disoccupato su tre li riceve. Nella prima fase della crisi alcuni paesi hanno reso l'accesso ai sussidi più facile e ne hanno esteso la durata. Tuttavia, nei paesi OCSE, il numero dei beneficiari continua a scendere seguendo il trend già in corso prima della crisi.

- In Italia meno di un disoccupato su 10 riceveva il sussidio di disoccupazione nel 2016, una delle percentuali più basse tra i paesi UE. Ciò deriva dalla combinazione di un'alta percentuale di disoccupati di lungo periodo e di una durata massima del sussidio relativamente bassa.
- La percentuale di disoccupati coperti dal sussidio, però, dovrebbe migliorare con l'entrata a pieno regime della riforma degli ammortizzatori sociali contenuta nel Jobs Act.

Contatti: Stefano Scarpetta (+33 1 45 24 19 88; stefano.scarpetta@oecd.org) o **Andrea Garnero** (+33 1 45 24 96 92; andrea.garnero@oecd.org)
Direttorato per l'Occupazione e gli Affari Sociali.